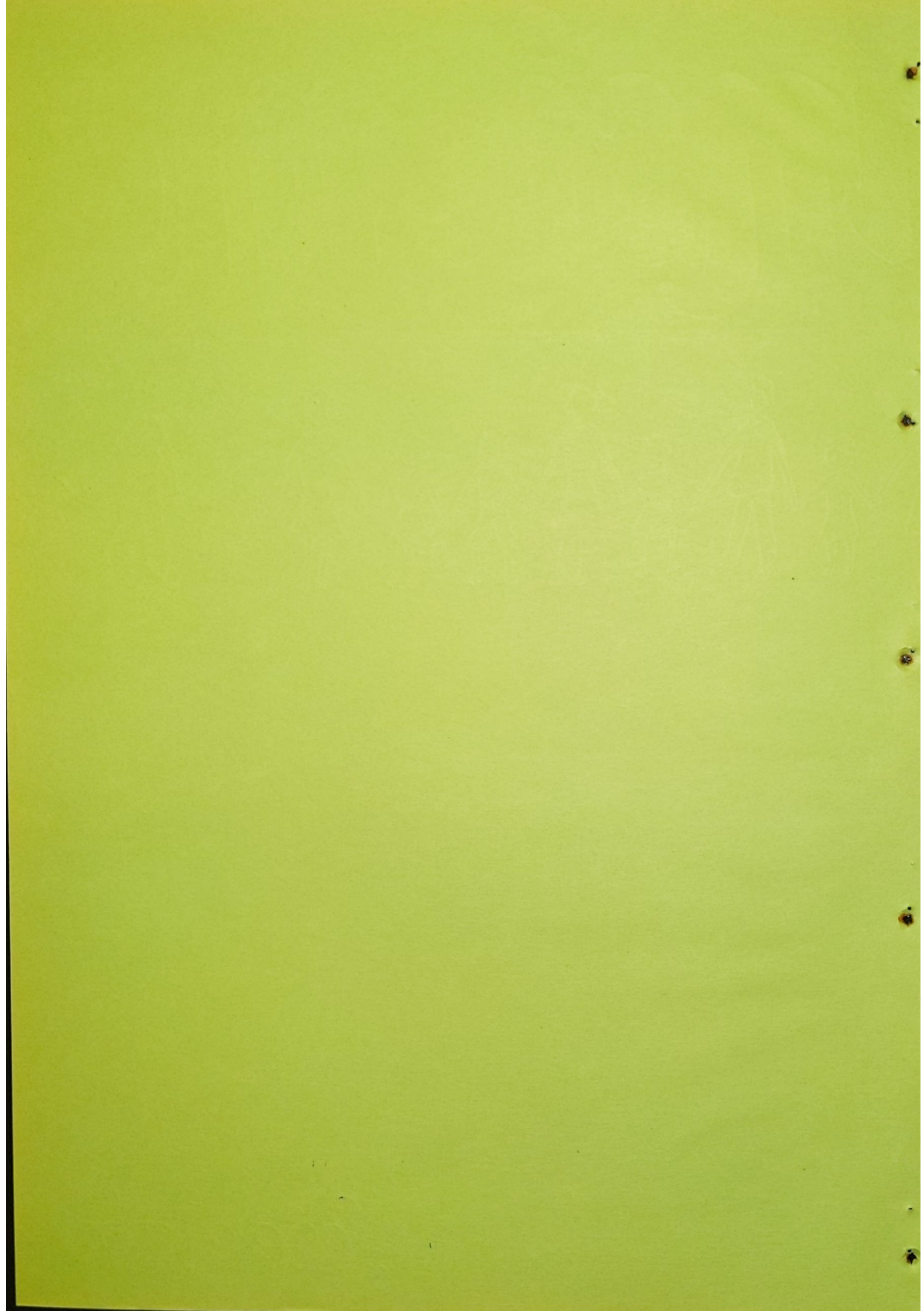
insieme

LUG. AG. SET. 1980

n 26

fede e luce

editoriale

uno... due... tre... stella!!

E' un gioco che da piccoli abbiamo fatto tante volte; tutti in fila di partenza, il capogiocoa distanza con le spalle girate grida: "uno, due, tre, stella!" I compagni avanzano verso di lui a piccoli passi e con prudenza per non farsi cogliere in movimenti ed essere ricacciati alla partenza.

Il capogioco spesso è deluso perchè i compagni sembrano sempre immobili ... eppure ... avanzano ...

Non ci capita spesso di avere questa impressione a Fede e Luce? Quante volte, un pò scoraggiati, ci siamo detti qua e là: "Niente si muove... tutto è come prima... gli sforzi fatti non hanno esito... sembra di non combinare niente... "

E' questo per la vita di un gruppo - dopo una festa preparata con cura - dopo una casetta - dopo una gita - dopo un anno di vita intensa a Fede E Luce.

Per di più ad aumentare questa impressione di poco di fatto, quelli che "stanno fuori" stuzzicano chi ne è dentro fino al collo con frasi tipo: "Ma dovreste fare di più! Ma voi fate solo amicizia! Ma Fede e Luce dovrebbe creare dei centri! Ma quando le fate queste benedette Arche! Fate tante parole e niente fatti! "

E' amaro da mandare giù! Lo so e delle volte anche a me sembra di non farcela più.

Ma poi... poi mi volto ancora - Conto di nuovo, con coraggio: Uno... due... tre... stella!

E finalmente scopro qualcuno in movimento:

- P., al telefono, mi parla, mi chiede di Tella, di Nanni, del

campeggio... (P. tre anni fa non diceva che tre parole!)

- C. si prepara a partecipare all'incontro internazionale dei paesi latini a Grenoble. (E' la prima volta che ad un incontro così "loro" saranno presenti: 15 su 80 partecipanti).

- All'incontro di Milano in Aprile, Fede e Luce ha dato il benvenuto ai nuovi gruppi di Abano e di Bellinzona... Senigallia... e Napoli annuncia la sua nascita!

- R. e M. verrano al campo. E' il primo della loro vita: sono molto emozionati e, con loro, i loro genitori.

- M., S., G. hanno fatto la loro prima Comunione...

- E poi... poi ci sono tanti piccoli episodi, tanti amici nuovi che arrivano... tanti gesti inediti, tanti piccoli sprazzi di luce che non si possono raccontare perchè certe "cose" si vedono solo con il cuore.

Uno... due... tre... stella! Di nuovo tutti fermi.

Mi rigiro di nuovo e penso a Lourdes - Agosto 1969 - la grotta - la pioggia - il silenzio - la gente inginocchiata accanto a me - una mamma mi si avvicina: "Vuol venire domani ad un incontro di genitori?" Sola e chiusa ho voglia di dirle di no. Non rispondo...

Uno, due, tre, stella! Sembriamo tutti fermi, Signore, ma tutti, piano piano senza farci vedere, stiamo preparandoci alla Pasqua 1981 a Lourdes: verremo per cantare con la tua Mamma: "Magnificat 'l Signore ha fatto per noi grandi cose!"

Mariangela BERTOLINI

bilità di meditare di più su noi stessi.

Siamo sicure che continuando a incontrarci con il gruppo riusciremo ad unirci ancora di più e speriamo di portare tutto quello che loro ci hanno dato a chi non li conosce ancora.

Giulia e Benedetta
(Gruppo "Ascensione")

DALL'ITALIA

da Roma

Cogliendo l'occasione di dover scrivere le nostre impressioni sul giornalino Insieme, abbiamo pensato come prima cosa di presentarci: siamo Giulia e Benedetta e siamo entrate nel gruppo dell'Ascensione da poco tempo.

Durante i primi incontri, la cosa che ci ha stupite di più è stata l'atmosfera di allegria ed amicizia che ci ha subito accolte. Ma non pensavamo che questa atmosfera ci avrebbe conquistate così tanto.

Infatti, dopo le due giornate passate a Fiuggi con il gruppo ci siamo rese conto che questo sentimento di gioia e d'amore continuava a essere presente anche nella nostra vita quotidiana.

Pensiamo che la cosa più importante che abbiamo capito a Fiuggi è che dividere la vita con ragazzi handicappati non vuole assolutamente dire vivere momenti diversi dalla nostra vita di tutti i giorni, ma anzi stando con loro avere la possi-

da Genova

Carissimi amici,

Ho letto di voi sull'ultimo numero di "Progetto". Io ho 19 anni, frequento il primo anno della Facoltà di Medicina, e risiedo qui a Genova da non molto tempo.

Da tempo mi interesso di spiritualità, e faccio parte di un ordine oecumenico e non violento, l'Arca, fondato da un cattolico, Lanza del Vasto (discepolo di Gandhi).

Personalmente non mi sono mai impegnato in un discorso di servizio vero e proprio, un pò per vari dubbi, un pò perchè non ho mai trovato uno "spazio" adatto.

Leggendo l'articolo pero, ho provato un desiderio di conoscervi, e mi è sembrato insomma di trovare, almeno in linea teorica, un accordo con il nostro cammino.

Per cui vorrei sapere come potrei entrare in contatto con le vostre attività, naturalmente, se possibile, qui a Genova. Spero ciò sia possibile, e altrimenti datemi voi indicazioni e informazioni varie.

Vi ringrazio e attendo vostre notizie. A voi tutti, ora e sempre: Pace, Forza Gioia

Marco ALESSANDRINI
(Via Siena 5/7 - GENOVA)

DALL'ESTERO

— Lussemburgo —

... Il pellegrinaggio a Nostra Signora del Lussemburgo ci ha riuniti nella grande famiglia Fede e Luce di Lussemburgo con gli amici di Bitbourg (Germania). Partecipanti numerosi: circa 600 - bambini, adolescenti, handicappati, genitori, amici, educatori, assistenti, sacerdoti e cappellanti di diversi istituti. Abbiamo vissuto insieme un momento forte di preghiera e di unione .....

Soeur Françoise Elisabeth Sholtes

— Polonia —

26.V.1980

.... Grazie per Insieme. Cercherò di farlo tradurre. E' anche questo un modo che adopero per fare conoscere Fede e Luce.

...Aspettando Pasqua '81 resto unita a voi tutti nella preghiera e vi affido alla Madona di Czestochowa sperando sempre che insieme faremo un pellegrinaggio i, questo luogo così caro.

Vi abbraccio tutti con tutto il cuore.

Tereza Breza.

— Portogallo —

14.IV.1980

Fede e Luce a Lisbona va molto bene, ma credo che dovremo avanzare molto di più. Quanto al Pellegrinaggio internazionale a Lourdes a Pasqua dell' 81, credo che alcune persone pensano di andarci. Penso che dovremo fare economie per andarci; è importante, siete d'accordo?

Vi abbraccio con molta amicizia in Fede e Luce.

M.Amelia VAZ PINTO

per la nostra riflessione

DALLA PARTE DI LAZZARO

«sia che mangiate, sia che beviate, fatelo nel nome del signore.»

Nella casa del ricco Epulone c'era festa. Forse qualcu no suonava rallegrando gli invitati, i servi si davano da fare per servire il padrone e in cucina le donne non avevano tregua nel preparare le varie portate del ricco pasto. Ma nel cuore di Epulone non c'era spazio per il povero, non c'era attenzione per Lazzaro, nemme noaveva parole di accoglienza e di umanità: solo le briciole vicino ai suoi piedi...

Nelle case dei poveri ci fu sempre un piatto vuoto riservato al più povero o al pellegrino o all'emargi nato. Perchè i poveri hanno buona memoria e non dimen ticano che un Dio, benchè grande e onnipotente, ha fatto sapzio a ciascuno di loro nel suo cuore, accanto a suo Figlio e li ha per sempre voluti suoi commensali alla mensa della misericordia.

I poveri sono ubbidienti, essi realizzano nella loro vita quella parola di Paolo: "Sia che mangiate, sia che beviate fatelo nel nome del Signore". Come a dire: fatelo come lui lo ha fatto, fatelo con il suo spirito, fatelo con lo stesso cuore.

*

GESU' PRANZA CON I PECCATORI, I PUBBLICANI, LE PROSTITUTE.

Dio ama chi non la ama,
Dio ama chi non sa amare,
Dio ama chi è povero nel cuore ed è senza forse
ed è incapace di guidare perfino se stesso.

Dio va in cerca di colui che non ha più strade su cui camminare,
di colui che non ha più luce
con la quale rischiarare la notte,
di colui che non ha amore da cantare o da raccontare
ma solo tristezza e solitudine.

E Gesù siede a tavola con loro,
Compie con loro un gesto di fraternità,
Offre a loro un segno di fiducia,
Dona loro un sorriso e una parola come a dire:
"tu hai dentro una grande forza di amore;
non temere io te la voglio liberare."

Gesù siede a tavola,
spezza il pane e lo offre a questa donna:
lei è sorpresa perchè ha imparato
che da lei si vuol solo prendere e che a lei nessuno dà.
Ma Gesù dona il pane senza nulla pretendere, gratis.

Il cuore trasforma il pane in un segno di amore.
Piccole cose hanno la forza di mutare una vita.

GESU' VA A MANGIARE DA MATTEO, IL PUBBLICANO.

Siamo su una piazza e un uomo riscuote le tasse. E' un amico dei romani, e con il mestiere ruba alla gente arricchendosi alle spalle dei suoi compatrioti.

Gesù lo vede, lo chiama e lo invita: "Seguimi". Poi soggiunge: "questa sera verrò da te a cena".

Il cuore di Dio supera ogni barriera che gli uomini hanno fissato e il suo sguardo giunge diritto al cuore; l'uomo ne resta colpito, si alza, accetta, segue il maestro; e la cena diviene il segno di una comunione, di un rapporto intimo, di una fiducia in quell'uomo di Nazaret che ha saputo andare al di là delle apparenze e cogliere le aspirazioni del cuore.

La cena dei cristiani non potrà essere che la testimonianza di questa apertura e di questa presenza di Dio in ciascun fratello che incontriamo sulla nostra strada.

GESU' A CASA DI SIMONE, IL FARISEO

Questo pranzo è il segno della libertà di Gesù. Egli sa essere vero e sincero anche presso coloro che non capiscono. Forse Simone lo avrà invitato per farsi bello di fronte al popolo, ospitando Gesù; il Maestro, colui che faceva miracoli e insegnava con autorità; forse voleva studiarlo un pò da vicino così da poter renderlo innocuo.

Entra una donna, una peccatrice, si china ai piedi di Gesù, li lava con un profumo costoso, li asciuga con i suoi capelli e piange, il suo cuore scoppia della sofferenza degli uomini.

E gesù lascia fare. Simone si scandalizza: come può un maestro e un signore lasciarsi avvicinare da simili persone?

Gesù lo fissa, forse un pò triste: "Simone, tu non hai conosciuto il cuore di Dio e ciò che il Padre cerca nell'uomo! Simone, tu hai sempre creduto che Dio lo si debba pagare come si fa con un padrone, mentre Dio cerca amore. Tu mi hai invitato a pranzo ma non mi hai accolto con i segni dell'amicizia e dell'amore, non così questa donna".

Qualche tempo dopo, durante un pranzo, Gesù si alzò, si cinse il grembiule e lavò i piedi ai discepoli.

I poveri nella loro casa sempre fanno memoria di quel Dio che si è inchinato ai loro piedi, non hanno più barriere e solo il galateo dell'amore.

GESU' NON MANGIA RIFIUTANDO LA TENTAZIONE.

Tutto nella vita è importante
Ma solo Dio è l'assoluto,
Solo Dio è necessario,
"Dio basta".

Ogni volta che noi ascoltiamo la Parola,
Durante l'eucaristia
O durante una cena nelle nostre case,
Noi ripetiamo la nostra fede
In questa ultima verità:

Solo Tu Signore sei la vita
Il cibo,
L'acqua che disseta,
La forza che sostiene.

GESU' SI FA PANE E VINO.

E' l'ora.
Questa notte lo arresteranno,
Poi lo picchieranno, lo giudicheranno
E infine lo condanneranno alla morte dei malfattori.

Gesù con i suoi vive insieme l'ultima cena.
Allora, in un clima di profonda commozione,
Prende il pane, lo spezza
E lo dà a ciascuno di loro e dice:
"Questo sono io che spezzo la mia vita per voi,
che la dono per voi,
Perchè non siate più soli
Ma perchè Dio abiti dentro di voi".

Così ripete il gesto con il calice del vino.
Poi soggiunge:
"Fate questo in memoria di me,
Vivete anche voi come io ho vissuto,
Fate anche voi della vostra vita
Una esistenza donata e spezzata dall'amore,
Vivete anche voi
Ubbidendo fino alla fine al cuore del Padre".

Ogni volta che rifacciamo questo gesto
Noi ci disponiamo
Ad essere pane spezzato e vino versato,
Ad esistere come un cuore aperto ad ogni uomo.

IL BANCHETTO CELESTE.

Ogni pane è frutto della fatica e del lavoro ed intriso spesso di dolori e di speranze.

Ogni nostra comunione con gli altri fratelli è sempre vissuta nella ricerca di esseri capaci dell'amore grande che Dio ci ha messo nel cuore come un seme e nell'attesa che fruttifichi alla primavera e porti frutto.

Nella speranza, noi attendiamo quel banchetto in cui ogni barriera sarà abbattutta ed ogni egoismo sconfitto, noi attendiamo quella pienezza che è la straordinaria presenza di Dio in tutto e in tutti.

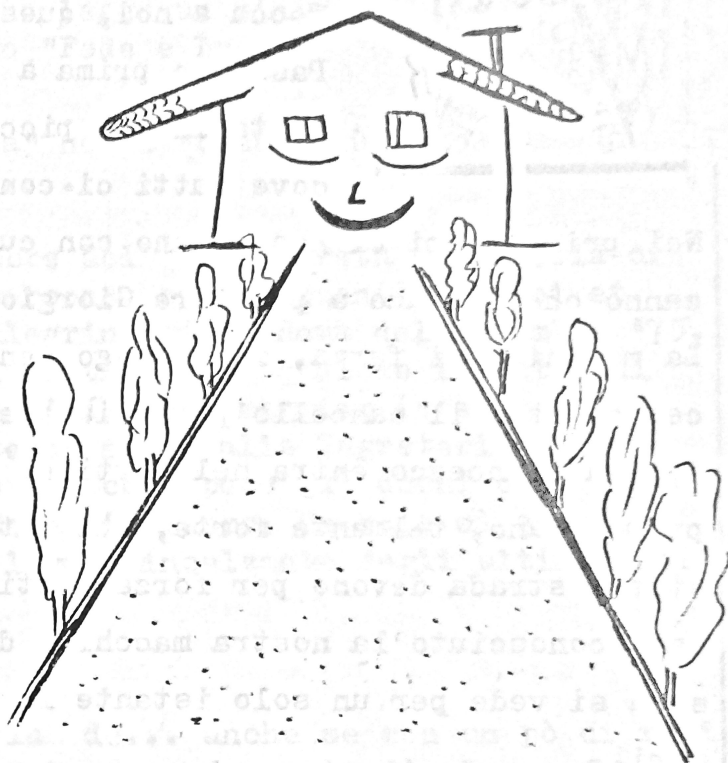
E di questo ogni nostro incontro sia testimonianza.

LA CASETTA

I vecchi lettori di "Insieme" si ricordano del resoconto dell'apertura ufficiale della Casetta?

Ebbene, quest'anno, la Casetta compie un lustro! ha altre sorelle che, come tutte le sorelle, non si assomigliano ma vivono lo stesso spirito famigliare... a Parma... a Milano...
Se ne è parlato su "Ombres et Lumières" con una grafia non del tutto italiana: "La casetta".

Per questo, in qualche parte del lontanissimo Canada, o nella remotissima Australia, c'è qualcuno che "fa la casetta". E ciòè, si passano insieme giornate intere nello stile della vita al campeggio: si gioca, si canta, si fanno recite, si prepara il pranzo, si mangia, si lavano i piatti, si rigioca e si prega.

A proposito di campeggi, la   di Via Plinio, 30 vi raccomanda di divertivi, giocare, mangiare, riposare durante i campi di quest'estate, ma vi prega di riportare tutti i suoi ustensili indispensabili per riaprire le porte ad Ottobre!
Buoni campeggi a tutti!

andiamo alla casetta

Domenica mattina ore 10.

Tocca a noi, questa settimana, "La casetta".
Passiamo prima a prendere Giorgio. Giorgio
abita in una piccola strada piena di ragazzini,
dove tutti ci conoscono.
Nei primi tempi ci guardavano con curiosità, adesso non più. Tutti sanno che veniamo a prendere Giorgio per portarlo alla Casetta. La macchina si ferma, io rimango dentro con Sabina, mentre Francesco passa il cancello per chiamare Giorgio. Non è necessario. Appena Francesco entra nel cortile, si sente un tremendo urlo dal primo piano, talmente forte, che tutti quelli che abitano nella stessa strada devono per forza sentire anche loro. E' Giorgio che ha riconosciuto la nostra macchina dal motore e, corso alla finestra si vede per un solo istante la sua testa piena di riccioli neri.

"Sono arrivati"! Strilla Giorgio, e poi, "Bum! Bum! Bum!" Giorgio salta giù per le scale due per volta. Si sente il rimbalzamento come se tutto l'edificio stesse per crollare. Giorgio è appena arrivato da noi quando sentiamo un secondo urlo dal primo piano. Questa volta è la mamma di Giorgio. Giorgio ha scordato di salutare la mamma e deve tornare su un altra volta per farlo.

Finalmente si parte, con Giorgio seduto davanti. Io ero uscita dalla macchina per salutarlo, e lui, senza complessi, salta dentro la macchina al mio posto. A lui piace vedere dove va.
Usciamo dalla strada molto piano, perchè ci sono sempre ragazzini che giocano in mezzo alla strada.
Giorgio saluta tutti come un re.

Andiamo alla Casetta.

Olga GAMMARELLI.

via Plinio, 30

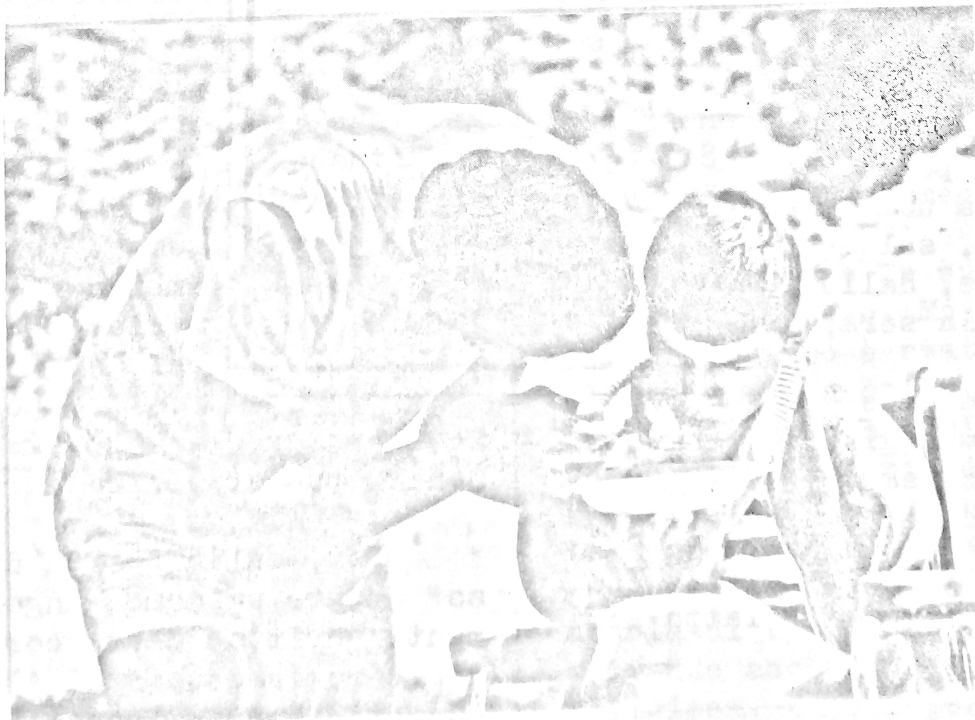
Via Plinio 30 .....!

Chi si avvicina al citofono legge un mini-avviso: "suonare dove è scritto "Fede e Luce" - Casetta".

Cosa significa una"casetta" nella "casa" più grande del Nazareth? Come mai?....

Il fatto è che nel settembre del '74 Nazareth - Via Cola di Rienzo ospitava un nucleo di persone, simpatizzanti di "Foi et Lumière", per preparare il pellegrinaggio a Roma del Novembre '75. Le riunione prima mensili, poi settimanali, qualche incontro di lavoro e di preghiera con Jean VANIER e i maggior interessati al Movimento Foi et Lumière, dettero inizio alla Segreteria Nazionale "Fede e Luce"... e aprirono a poco a poco gli occhi e il cuore anche a noi, Comunità di Via Cola di Rienzo. Un paio di suore si offrirono di dare una mano al lavoro incalzante degli ultimi mesi.

Finito ilpellegrinaggio, la sede della Segreteria diventa s stabile, ma il locale è piccolo per il lavoro che ormai c'è da svolgere, per le riunioni organizzative o di preghiera.

Se ne prevede uno più grande... anche se con un pò di reticenza da parte di alcune fra noi, trattandosi di un'aula che - se pur inutilizzata al momento - poteva essere sempre ripristinata per la scuola... Ma le testimonianze che appaiono sul giornalino "INSIEME" (bolletino di

collegamento tra i vari simpatizzanti del Movimento), lo spirito con il quale si lavora, l'importanza e la gravità del problema sia sul piano umano che cristiano, guadagnano alla fine l'adesione di tutte.

Verso la primavera del'76, i primi giovani amici cominciano a sentire l'esigenza di vivere più a contatto di quel mondo che avevano scoperto durante il pellegrinaggio e nel Luglio '76 si organizza il primo campeggio ad Alfedena.

Il risultato è al di là di ogni previsione! A Settembre ci si ritrova al Nazareth per vedere le fotografie,... scambiarsi i ricordi...e anche per sognare un pò.

Come fare per ritrovare il clima del campeggio...almeno di tanto in tanto! Ci vorrebbe un luogo dove poter passare una domenica, così, saltuariamente, dalla mattina alla sera; prepararci il pranzo come facevamo al campeggio...giocare... lavorare insieme...
Al Nazareth.... si potrà...?!

La richiesta fu fatta ufficialmente.

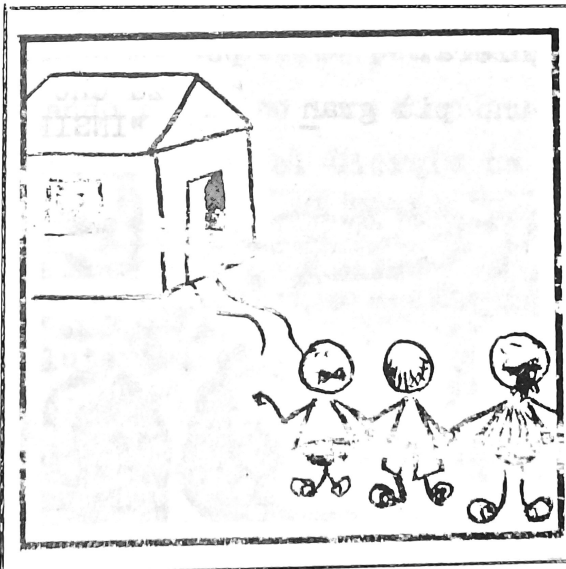
Domenica...! L'unico giorno in cui la scuola è veramente chiusa... in cui non ci sono bambine che gridano in giardino... campanelli che suonano...

L'unico giorno di calma e di silenzio per riprendersi un pò, organizzare la settimana...

Certo, chi era già un pò nel movimento vedeva la cosa con molto favore, ma c'era anche una maggioranza - ed era più che comprensibile - che accetava con un pò di difficoltà ...D'altra parte... una volta ogni 15 giorni... forse si potrebbe provare...Ci sono quei locali del sottosuolo che servivano ad altre Associazioni e che ora sono inutilizzati...In fondo noi abitiamo all'ultimo piano... la casa è grande...
Priviamo!
E i locali furono messi a disposizione.

Ma bisognava sgomberarli, ripulirli, ripittarli.

Niente paura! L'"armata dei giovani amici" si mette all'opera e in pochi giorni tutto è ripulito, imbiancato...
Un locale servirà per la cucina, l'altro per giocare, lavorare, pranzare...quando non si può stare in giardino.

Poi, sulla "porta di ingresso" appare un nome, ingeniosamente scritto su una corteccia d'albero (souvenir di Alfedena): "Casetta Fede e Luce".

I locali ci sono, ma come ammobiliarli?... Qualche vecchio armadietto (ripittato!), qualche banco di scuola (fuori uso!) un pò di sgabelli rimessi a nuovo, un pò di manifesti o di disegni alle pareti... Ci si accontenta di poco. E la Casetta è pronta per l'inaugurazione!

Già! Ma come si entra? Il portone di Via Cola di Rienzo è chiuso... La domenica non c'è sorveglianza in portineria e la Comunità è troppo poco numerosa per supplire anche a questo...

Un citofono in Via Plinio, con relativo campanello indipendante...(ehm! "indipendente", si fa per dire! Quanti e per quanto tempo si sbaglieranno suonando il campanello della Comunità!?!!! - Ora capite perchè quel "mini-avviso" al cancello!-), potrebbe risolvere la questione. Ci si riflette un pò su, e poi si fa fiducia ai futuri ospiti della Casetta. Sapranno rendersi responsabili del cancello.

Così, ogni 15 giorni, la Casetta ospiterà 25/30 persone (sempre due amici per ogni ragazzo). Il venerdi precedente un

incontro serale degli amici organizza la giornata. Inizio verso le 10 (magari qualcuno alle 8 citofona: "Chi è? - So' Paolo... - c'è la casetta?") e chiusura verso le 17.30, dopo, la celebrazione della Messa alla quale tutto il gruppo partecipa.

Poi... Beh! poi c'è qualche eccezione... Una cenetta in "Casetta" con gli amici che vengono da fuori... Qualche festa o ricorrenza da organizzare...

Poi si ripetono i campeggi, gli amici romani crescono di numero, due casette al mese non bastano più per raggiungere e far contenti tutti...

Alla fine dell'anno spunta timidamente una proposta: "Si potrebbe venire una domenica in più...?" Si valutano i pro e i contra da una parte e dall'altra, ma l'anno seguente si continua con lo stesso ritmo. Solo qualche eccezione in più... Poi l'anno dopo (78/79) la Casetta viene aperta tutte le domeniche.

Non sempre le suore sono presenti, è vero. Ma bisogna ricordare quanto è stato detto all'inizio: la domenica è il solo giorno in cui si può, con un pò di calma, rivedere il lavoro svolto e prepararne dell'altro; ed è una sosta necessaria per chi deve mandare avanti una scuola di una certa importanza, salvando anche la propria vita religiosa. Questo però non impedisce di seguire ormai con tanto

affetto, con la preghiera e anche con ammirazione, lo svolgersi della giornata Fede e Luce. Ogni tanto qualcuno scende a salutare, partecipa alla messa...ne ritorna sempre più "presa".

Con la Casetta tutte le domeniche, la messa viene celebrata sempre nella cappella dell'Istituto e, aprendo al pubblico, facilita la partecipazione alla Liturgia sia di persone che non conoscono ancora il Movimento, sia di coloro che non sono di turno e che hanno però piacere a ritrovarsi insieme per pregare e per scambiare, dopo, quattro chiacchiere con gli amici.

Insomma! la calma e il silenzio della domenica sono ormai punteggiati da chitarre, da piccoli cori per preparare i canti della messa o canti di montagna, da palloni che rimbalzano sul campo da gioco, da grida di "Aprite"! (Giorgio che fa il portiere di turno), o grida di gioia per una gara vinta. A volte (sempre più raramente per la verità), un piccolo SOS è lansciato alla cucina della Comunità per l'olio o la margarina che sono mancati all'ultimo minuto...oppure si incontra un ragazzo sperduto per la casa alla ricerca del suo gruppo... Ma ormai la Comunità conosce i volti e le voci di questi ragazzi ed anche diversi nomi e la loro storia...

E se qualche volta qualcuno è ancora un pò preoccupato o disturbato dal va e vieni della domenica o dei vari incontri che la Casetta richiede...non è cosa durat ra! La presenza di questi ragazzi fra noi, dei loro amici, dei loro genitori, ci aiuta a ridimensionare la nostra vita e i nostri problemi...li sentiamo ormai di casa. Ci mancherebbe, se non ci fosse!

Quanto a me, che a causa del lavoro che svolgo posso avere il privilegio di essere a disposizione dei gruppi più delle altre, vorrei aggiungere solo una cosa:
Queste Domeniche mi offrono la gioia di una partecipazione profonda ad una pagina di Vangelo veramente vissuta.

A. PANTANELLA

consumare lo stesso pasto

Cercherò di descrivere come ha vissuto, da genitore, l'esperienza della"Casetta".

La casetta era sorta dal desiderio degli amici di trascorrere insieme ai ragazzi una intera giornata e nello stesso tempo dare ai genitori un pò di riposo.

Per il mio modo di vedere il problema, ho subito pensato che il riposo ai genitori era un episodio ben circoscritto e che sicuramente non poteva incidere sull'attegiamento dei genitori verso i propri figli.

Quando le prime volte accompagnavo mio figlio alla "Casetta", osservo, con un pizzico di gelosia, l'impegno gioisò di tutti nell'espletare le tante piccole cose e sentivo sempre più forte il desiderio di restarci.

Finalmente, dopo tante pressioni, "la Casetta" è stata aperta anche ai genitori.

Trascorrere insieme una intera giornata è senza dubbio un qualcosa che incide in maniera più profonda rispetto alle poche ore degli incontri abituali. Aiuta a crescere nella conoscenza, nell'amicizia, nella comunità, nella vita di tutti i giorni. I genitori si sentono impegnati nella preparazione e nella realizzazione della giornata. E' molto simpatico vedere i genitori e gli amici alle prese con la cucina, con la preparazione della tavola, con il lavaggio dei piatti. Al momento del pranzo siamo tutti riuniti allo stesso tavolo per consumare tutti le stesse cose. E' questo un momento che ripropone l'unione della famiglia. E' un aspetto che non dovrebbe essere mai trascurato.

"Consumare lo stesso pasto". La gioia di questo momento non ci fà, persino, apprezzare la bontà (sono un ottimista!) di ciò che si consuma; l'importante è viverlo insieme.

Altro aspetto interessante per i genitori è la possibilità di dedicarsi ad altri ragazzi per meglio apprezzare i valori essenziali: la loro disponibilità verso gli altri, la loro semplicità, la loro purezza, che piano piano aiutano a scoprire che la loro presenza è veramente un dono di salvezza.

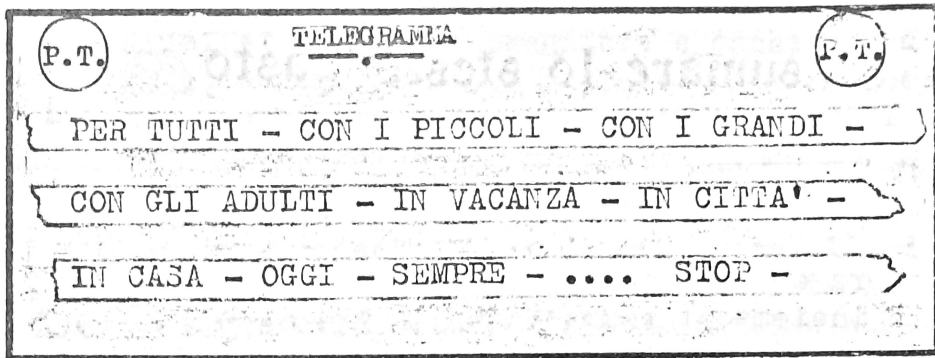
Un Papà.

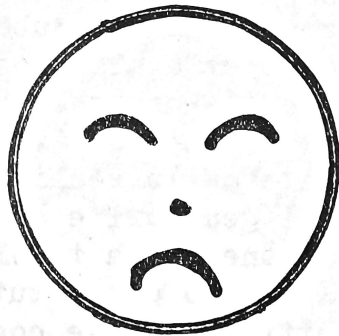
TELEGRAMMA

P.T. P.T.

PER TUTTI - CON I PICCOLI - CON I GRANDI -

CON GLI ADULTI - IN VACANZA - IN CITTA' -

IN CASA - OGGI - SEMPRE - .... STOP -

Insieme cerchiamo di educarci, per trovarci meglio con gli altri, per rendere più facile la vita agli altri. E' importante correggerci a vicenda, esprimendo la verità in modo costruttivo.

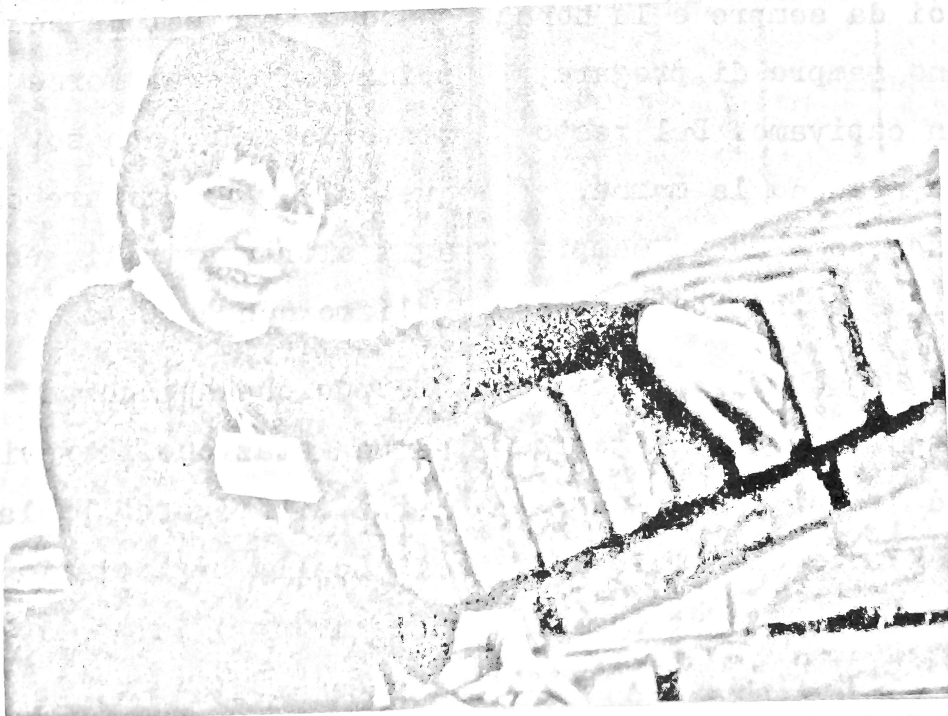
Gli esempi che seguono valgono, in particolare, nel rapporto con i bambini che hanno comportamenti resi difficili da turbamenti o alterazioni psichiche, ma possono valere per tutti noi.

Sei agitato	Sei molto attivo
Sei chiuso	Ti piace star solo
Sei lento, pigro	Sei calmo, disteso
Non hai iniziativa	Ti piace farti aiutare
Sei brutale	Sai difenderti
Guidi troppo forte	Sei sicuro di te
Sei sempre appicicato	Sei affettuoso
Fai sempre la spia	Ti piace che ogni sbaglio sia punito
Sei sornione	Non osi dare il tuo parere
Sei snervante!	Le tue idee..le porti fino in fondo!
Ti rendi insopportabile agli altri	Sei bravo nel notare i difetti degli (altri)
Sei confusionario	Non hai le idee chiare

Non ascolti quello che ti dico	Sei perduto nei tuoi pensieri
Sei disubbidiente	Stai cercando di farlo in altro modo
Non si capisce quello che dici	Hai una voce molto delicata
Eviti ogni contatto	Non entri facilmente in contatto
Dai spettacolo!	Chiedi la nostra attenzione?
Non vuoi essere aiutato	Ti dimentichi che mi piace aiutarti
Sei egoista	Dimentichi gli altri
Sei maldestro	Non ti sei esercitato abbastanza
Ti piace distruggere tutto	Imparerai facilmente a smontare gli oggetti senza romperli.
Sei distratto	Nulla ti sfugge

. . . .

A voi trovarne altri e forse migliori !

Traduzione e adattamento da SESAME - N° 53 - Ott. '79 - pp. 11-12
Bollettino dell'A.N.S.I.T.P.
(Association Nationale au Service des Inadaptés ayant des Troubles de la Personalité.) - 15, Rue Coysevox - 75018 PARIS

testimonianza

un problema che non so risolvere

Quando è nata Paola avevo 8 anni. Ricordo bene l'insieme di tesioni e la sensazione che le cose non fossero andate come avrebbero dovuto.

Oltre a esser mongoloide, Paola stava molto male e si temeva addirittura che non si salvasse. Ricordo bene il pianto ininterrotto della mamma ed il silenzio pesante del babbo. I miei fratelli a quell'epoca avevano 10 e 11 anni, quindi eravamo ancora troppo piccoli tutti, anche solo per farci coraggio e affrontare le cose.

Le persone di casa, una donna che era con noi da sempre e la nonna ci dicevano sempre di pregare, ma noi non capivamo. Del resto non capiva nemmeno la mamma, che di mongolismo aveva sempre solo sentito parlare"da lontano".

Per fortuna i nostri problemi non erano poi tanto gravi, dato che nel giro di pochi anni, forse già dopo il primo anno, la nostra era una vita normale di una famiglia con un componente in difficoltà.

La mamma è stata molto buona con noi e con Paola. Direi proprio una bugia se affermassi di aver avuto difficoltà nell'infanzia, nell'adolescenza o dopo.

No, perchè?

Paola ha sempre frequentato i nostri amici: del resto ha sempre avuto una carica di simpatia e di affettività tale che era difficile che anche gli estranei non le rivolgessero la parola. L'abbiamo sempre seguita nello sviluppo, trattandola normalmente e non ponendoci problemi particolari.

Con la maturità è subentrato un senso di"protezione"che forse prima non c'era. Forse è l'istinto materno, non so. Ma è quella voglia di fare capire agli altri, a tutti, che il mongolismo non è contagioso.

Ricordo che quando una signora ad una stazione ferroviaria cercò di"fregare" Paola alla fila della biglitteria (passandole avanti) fui molto aggressiva e ne discussi poi con mia madre.

Lei giustamente afferma che tanto la "gente" non cambia, ed è vero. Ma perchè non dobbiamo avere il coraggio di difendere magari chi lo saprebbe fare (Paola sapeva bene come stavano le cose!) ma non viene ascoltato? Io non so accettare passivamente, con la rassegnazione della mamma che forse ne ha già passate talmente tante e non ha voglia di lottare. Adesso sono sposata, ho un figlio e mi chiedo come sarebbe se...mancassero i miei genitori?

Mio marito, così insofferente a tutto, che è arrivato a dire di volere più bene al nostro bambino perchè è bello, accetterebbe Paola?

Io capisco che lui non possa avere la sensibilità mia e di chi è vissuto a contatto stretto con questi problemi. Sà che è disposto a dare aiuto: ma non è qui il problema.

Non voglio che Paola (o gli altri) sia solo accettata, è questione di

DISPONIBILITA'

che è un'altra cosa.
Io stessa ho dei problemi, come potrebbe non averne lui? Adesso Paola ha 21 anni, io 29, mi sembra ancora tanto presto per pensarci, ma forse è solo il modo per non affrontare un problema che non so risolvere.

M.Angela

"Villa Patrizi" di Roma - di Enrica Nucci

All'inizio dell'anno nel programmare l'attività del nostro gruppo ci è sembrato importante ottenere una più attiva presenza e partecipazione alle riunioni da parte di tutti i genitori. Questo perché ritenevamo importante che la partecipazione a Fede e Luce dovesse ottenere un modo nuovo di stare insieme tra amici, ma anche tra i membri della stessa famiglia.

Alcune mamme hanno proposto di svolgere un'attività che impegnasse i ragazzi, insegnando loro un lavoro utile anche per il futuro. Le idee inizialmente erano tante: carta, lavori in lana, addobbi, porta fotografie, rilegatura di libri, ecc.

Le Suore di Villa Patrizi - generosamente misero a nostra disposizione una sala, che ci ha permesso di realizzare un piccolo, attrezzato laboratorio, con una decina di operai, tra mamme e ragazzi. Abbiamo iniziato prima di Natale, pensando di addobbare il tradizionale albero per la festa natalizia con oggetti fatti da noi, la cosa è riuscita. Poi, come succede spesso quando si ha coraggio e buona volontà, la "Provvidenza" ci ha aiutato mandandoci prima Vittorio, che si è impegnato ad insegnarci a lavorare il cuoio, e poi un amico di Augusta con materiale ed alcuni attrezzi. La cosa ci ha entusiasmato molto e ci siamo subito messe all'opera per completare il materiale e gli attrezzi indispensabili. La prima spesa è stata un pò forte, fortunatamente le borse, i portachiavi e i sacchetti sono piaciuti molto e la vendita di questi ci ha permesso di continuare l'attività. L'impegno dei ragazzi è stato ottimo, permettendo loro di realizzare dei piccoli guadagni con la soddisfazione di verificare tangibilmente il risultato del proprio lavoro.

Un'altra esperienza fatta dal nostro gruppo è stata la lettura meditata di alcuni brani del Vecchio e Nuovo Testamento. Questa iniziativa è sorta dopo che si era constatata la impossibilità, da parte di più famiglie, a partecipare alle riunioni serali presso le varie case. Siccome si sentiva in alcuni genitori il desiderio di effettuare una esperienza di meditazione in comune, siamo ricorsi come al solito all'ospitalità di Villa Patrizi, luogo più centrale ed accessibile a tutti. Così, circa due volte al mese, mentre i ragazzi venivano intrattenuti con musica, disegni ecc. da alcuni amici, un gruppetto di genitori ed amici interessati, guidati dalla profondità cristiana di Robert è riuscito a trasformare questa lettura in preghiera. Insomma due esperienze diverse, ma valide, che ci proponiamo di continuare e migliorare, per quanto ci sarà possibile nel nuovo anno.

"S.Gioacchino" di Roma - Lucia Pennisi

Sono contenta di ciò che abbiamo fatto durante quest'anno: le attività non presentano nulla di insolito, ma mi sembra che ognuno le abbia vissute con molto impegno ed entusiasmo. In parrocchia abbiamo cercato di inserirci all'inizio con tenacia, poi è sopraggiunta la stanchezza ed abbiamo lasciato cadere i nostri buoni propositi; è stato comunque importante l'aver partecipato ogni volta che avevamo l'incontro alla Messa parrocchiale. La prima volta avevamo molta paura, paura degli sguardi indiscreti, di essere "invitati" ad uscire per non disturbare, paura di andare a fare la comunione con E. e trovare il sacerdote contrario a darel il sacramento, ma eravamo anche pieni di coraggio e sicuri che si trattava di un passo da compiere insieme e subito, perché, per troppo tempo, molti ragazzi erano stati esclusi da una celebrazione comunitaria. Lo Spirito ci ha assistito ed anche se con qualche difficoltà, tutto è andato meglio del previsto.

L'altra cosa che vorrei sottolineare è stata la frequenza degli incontri "spontanei" a piccoli gruppi: trovarsi a casa dell'uno o dell'altro per festeggiare un compleanno, una cresima o un'occasione particolare o semplicemente per passare un pomeriggio insieme, oppure andare tutti a mangiare una pizza dove oramai siamo di casa, sono stati momenti vitali non solo divertenti e piacevoli, ma segno di un legame che si approfondisce e che ha molto contribuito all'unità e alla maturità di tutto il gruppo.

Vorrei infine ringraziare tutti: grazie a Marco che ci ha aiutato a metterci sempre alla luce di Cristo, grazie ai genitori che si sono sforzati di partecipare nonostante la fatica e la stanchezza di ogni giorno (e speriamo che partecipino sempre di più!), grazie agli amici grandi e piccoli e sopratutto grazie di cuore a tutti i nostri fratelli più fragili che ci hanno accompagnato e che con la loro presenza ci hanno richiamato lo scopo dei nostri incontri, aiutandoci a mettere da parte pigrizia e meschinerie.

"Ascensione" di Roma - Rita Ozzimo, Donatella Malvezzi.

Il gruppo è formato da una trentina di persone, fra genitori, bambini ed amici, ed un sacerdote che ci segue molto, entro la sua disponibilità, essendo parroco in un quartiere di periferia. Il nostro programma dell'anno è stato abbastanza intenso, e con la collaborazione di tutti quanti siamo riusciti a rispettarlo. Con una buonissima accoglienza da parte della parrocchia ci siamo potuti incontrare in questi locali una volta al mese, dove abbiamo svolto ogni tipo di attività (giochi, canti, mimi, scenette), concludendo con la partecipazione nostra alla Messa parrocchiale celebrata generalmente dallo stesso parroco ed alcune volte da altri sacerdoti che ci hanno ugualmente accolti bene. A Novembre abbiamo partecipato alla Messa della Domenica in parrocchia dove sono venuti anche altri gruppi di Fede e Luce di Roma. Inoltre abbiamo avuto la possibilità di trascorrere una giornata intera nei locali del Nazareth(ca-

setta) , mangiando, cantando, giocando insieme!! Gli inco ntri in famiglia non sono certo mancati, anzi dopo la prima esperienza, sia noi amici che le famiglie abbiamo sentito il desiderio di incontrarci di più per conoscerci meglio......

Abbiamo avuto altre occasioni per incontrarci insieme con gli altri gruppi di Roma: festa della luce, festa della primavera. L'affiatamento, la gioia, la semplicità con cui abbiamo iniziato questo nostro cammino ha fatto nascere in tutti noi, grandi e piccoli, il desiderio di trascorrere ancora due giorni interi fuori Roma, ma non per concludere un anno, ma per continuare il nostro cammino insieme nella pace e nella gioia! Leaccoglienza delle Suore del Nazareth nella casa di Fiuggi è stata fenomenale; un soggiorno pieno di emozioni e tanta felicità: il discorso di Don Pierino ai bambini, la Prima Comunione di Maria, il compleanno di Sabrina, le parole di Paolo.... hanno toccato ognuno di noi.

Adesso le attività in Parrocchia sono terminate, ma il nostro cammino continua ancora; abbiamo molti progetti per il futuro,ma ancora tutto è da decidere; quello che ci proponiamo è di poter organizzare gli incontri del prossimo anno insieme ad altri genitori per renderli più partecipi dell'organizzazione.

La cosa più positiva ottenuta quest'anno è stata sopratutto la partecipazione dei papà negli incontri in parrocchia, che inizialmente non soddisfacevano le loro esigenze ed il loro desiderio di conoscerci, ma poi con gli incontri in famiglia abbiamo cercato di approfondire di più un rapporto di amicizia.

Gli amici, col tempo, hanno sentito il desiderio di incontrare di più le famiglie, al di fuori degli incontri fissati, i bambini, restando con loro, giocando e cantando.........

"S.Anna" di Roma - Mimmo Cuda

Il gruppo di S.Anna è un gruppo nato dalla scissione dal numeroso gruppo di S.Gioacchino, avvenuta l'anno scorso, :un gruppo ,dunque, molto giovane. Devo anzi tutto dire come il bilancio sia molto buono; nonostante la paura e i timori dell'inizio siamo non solo cresciuti numericamente cammin facendo, ma si sono stretti di più i rapporti presistenti, sì che ci sentiamo ora molto uniti l'un l'altro. In virtù del fatto che i ragazzi del gruppo di S.Anna sono mediamente quasi tutti grandi e discretamente autosufficienti, abbiamo cercato di improntare il programma con delle attività di movimento.

Abbiamo fatto tre gite: a Bassano Romano, Carpineto, Civitavecchia, che sono state a giudizio di tutti molto belle ed aggreganti. Le attività in Casetta sono state sempre di visita alla città durante la mattinata: visita al centro storico, al Foro Romano.....

A Carnevale abbiamo fatto una piccola festa con i ragazzi che recitavano, ed inoltre altri quattro incontri nei locali della parrocchia di S.Giuseppe al Trionfale.

Questo della Parrocchia devo dire che non è un problema molto sentito da alcuni genitori ed amici del gruppo, molti non ne vedono la utilità dicendo che ognuno dovrebbe partecipare alla vita della SUA parrocchia e non di una parrocchia magari molto lontana dal proprio quartiere.

In particolare gli amici risentono molto del fatto che nelle messe parrocchiali non possiamo cantare i nostri canti, non possiamo usare la chitarra perché i sacerdoti non la approvano. Comunque per il resto (locali ecc.) abbiamo trovato molta disponibilità nei sacerdoti, abbiamo conosciuto una mamma nuova e bisogna anche dire che i nostri rapporti con questa parrocchia sono ancora molto giovani, essendo cominciati con la messa che abbiamo animato per gli altri gruppi in Gennaio.

Trovo che sarebbe comunque utile un testo, uno spunto di riflessione col quale poter parlare insieme del problema della utilità dell'inserimento nella Parrocchia.

Durante l'anno una volta al mese abbiamo fatto delle riunioni di preghiera a rotazione nelle varie famiglie, con un momento di allegria, un momento di riflessione con letture cui partecipavano anche i ragazzi. Queste preghiere sono state un momento molto bello della vita del nostro gruppo, che ha contribuito a farci sentire più vicini e sono stati dei momenti molto partecipati, all'inizio eravamo in quindici nelle ultime circa il doppio. I genitori hanno espresso il desiderio di continuare mensilmente anche nel periodo estivo, quindi ci incontreremo anche in questi restanti mesi.

Agli altri gruppi vorremmo testimoniare la validità e la bellezza degli incontri di preghiera che abbiamo fatto, come momento di comunione tra di noi, in cui ci stringiamo con particolare attenzione e gioia intorno ai più piccoli.

Vorremmo testimoniare inoltre gli sforzi per cercare di favorire l'accoglienza, la fiducia e la vicinanza che abbiamo cercato di dimostrare a chi si è aggiunto a noi durante questo bellissimo cammino.

LETTURE CONSIGLIATE

"I FIGLI PIU AMATI"
di Carla Gallo Barbisio ; edizione Einaudi

I figli più amati, come dice l'ultima pagina di copertina, sono i bambini "diversi", i bambini ammalati di mente, gli handicappati. I fatti raccontati nel libro, le varie situazioni, danno un preciso significato al titolo, perché le venti storie sono raccontate in prima persona da chi vive giorno per giorno questo amore difficile, dilatato, provato fino al limite dell'esperienza umana. Esse sono l'esito dei colloqui avuti da genitori o fratelli di bambini "diversi" con una psicologa, Carla Gallo Barbisio, che lavora da anni nella provincia di Torino. Ora sono pubblicate senza introduzioni, senza commenti, perché servano da riflessione , perché favoriscano una crescita di coscienza, perché siano utili non solo ai genitori, ma anche a tecnici e a politici. Questi obiettivi è la stessa Gallo Barbisio che li accenna nella sua introduzione , breve e concisa, ma sufficiente a farcela conoscere, a farcela mettere senz'altro, nel nostro bisogno di catalogare le persone, insieme, vicina, completamente dalla parte dei protagonisti delle storie.

Vorrei essere anche io di poche parole, mentre vi consiglio di leggerlo; (ogni gruppo non potrebbe avere un certo numero di libri da far circolare e su cui eventualmente discutere insieme?) non è un libro che parla di handicappati; è un libro che ci permette di conoscere, almeno un pò, persone vere, nelle situazioni concrete di ogni giorno : queste situazioni sono particolarmente gravose, a volte drammatiche e senza soluzioni, sempre molto difficili.

Dopo averlo letto rimane un senso di gratitudine per chi ci ha permesso questa conoscenza nuova e insieme la sensazione di un vuoto, di una assenza che pesa. Ci si domanda: perché le situazioni sociali più gravose e difficili, come la disoccupazione, l'ignoranza e la miseria, in genere la società se le assume e, concretamente, con una infinità di atti cerca di sanarle in un crescendo di approssimazioni, mentre le situazioni dei figli "diversi" sono così lontane, così escluse si può dire, da questo disegno globale di civiltà?

Forse la ragione è la mancanza di conoscenza da parte della "gente"; non basta che conoscano le situazioni tecnici e politici :

né la scienza , né la politica fino ad ora si sono potute assumere il compito di allegerirle né di risolverle. penso che la "gente" debba conoscere; conoscere vuol dire essere vicini, sentire, vedere, partecipare.

Quando la gente pensa alle grida, o alle violenze di un malato mentale rabbrividisce ed ha paura, perché non conosce, anche se ha letto libri o visto servizi televisivi. Ma quando una persona sente il grido di M. o lo strillo di E. (cioé conosce M. ed E.) non solo non ha paura, ma quei segnali diventano comunicazione e colloquio, rafforzano la conoscenza , stimolano la partecipazione . E' solo la conoscenza diretta che favorisce la crescita di coscienza collettiva, che può aiutare l'umanità a fare dei passi avanti. Forse dovevo solo segnalare il libro ed invece vi sto comunicando anche le riflessioni che ha suscitato in me. Non so se i genitori che hanno figli con problemi analoghi a quelli vissuti dai protagonisti del libro, possano provare motivo di interesse o di conforto, forse no; anche se vi sono elementi di forza, di serenità, di spinta a lottare, a resistere, che sono di per sé belli, e che possono aiutare moltissimo. Forse il libro va consigliato a chi non vive in prima persona le stesse situazioni, ma che tende ad uscire dalla stretta, a volte soffocante, dei suoi unici privati problemi.

Per tutti noi che in Fede e Luce abbiamo almeno qualcosa in comune, penso si possa trasformare in incoraggiamento ad allargare sempre più l'ambiente nel quale operiamo, con gli incontri, le feste, le liturgie, le gite, perché tutti abbiano la possibilità di"conoscere" senza esclusioni gli amici, i fratelli, i compagni(che importa come esprimiamo il nostro desiderio di unione?) che fanno la stessa strada, fino al momento in cui un grido gutturale si rivelerà amichevole ed uno spintone darà una scossa salutare all'automatismo della stretta di mano.

Lucia Bertolini

" VITA DI BERNADETTE "
R.Laurentin

"Quest'opera la dobbiamo ad uno tra i più qualificati esperti contemporanei della storia di Lourdes. Lo scritto non si presenta come storia romanzata: i nomi, i fatti, i dialoghi sono scrupolosamente tratti dai documenti sottoposti dall'autore ad uno studio critico. In sintesi un libro da leggere per incontrare Bernadette nella sua verità, nei suoi gesti e nelle sue parole autentiche, e per accogliere la lezione della sua vita (35 anni) intieramente animata, fino al giorno della sua morte, dal messaggio ricevuto dalla Vergine." (Monsignor Donze, Vescovo di Tarbes e Lourdes)

" Gli scritti più semplici saranno i migliori. Si snaturano le cose a forza di volerle adornare." (S.Bernadette sul letto di morte)

R.Laurentin."Vita di Bernadette"
Roma-Borla 1978
Lire 3.500

Ciclostilato in proprio